

GIUSEPPE FORTE (CISIA)

«Chi supera bene i test ad Ingegneria fa una brillante carriera»

PISA. Abbiamo chiesto a Giuseppe Forte, direttore operativo del Cisia di parlarci dei test d'ingresso. Il Cisia (Centro interuniversitario per l'accesso alle scuole di ingegneria e architettura) è un organismo pubblico che ha tra i fini quello di organizzare e coordinare le attività di orientamento in ingresso nelle facoltà aderenti. Forte è anche assessore comunale, nella giunta Filippeschi.

Cosa pensa dei test d'ingresso delle facoltà?

«Sono uno strumento grossolano ma necessario visti i grandi numeri. Comunque i test di ingresso hanno funzioni diverse in base a cosa vogliono ottenere. Per i concorsi nazionali e per il numero programmato devono discriminare l'accesso al corso. Per molti altri, come per la maggior parte delle facoltà di ingegneria Italiane per le quali lavoriamo è anche un utile strumento di orientamento».

Pensa che ci siano metodi migliori per selezionare i ragazzi?

«Se fosse possibile faremmo i colloqui individuali, ma come già detto è impensabile con i grandi numeri».

Pensa che sia necessaria veramente una selezione?

«Il Cisia realizza un test che principalmente ha un carattere orientativo e dunque uno strumento importante per gli studenti, è nell'interesse dello

studente sostenere il test per avere utili indicazioni sulla sua preparazione in ingresso. Per il resto della domanda, che è più di natura politica, mi fermo in quanto il Cisia è un organismo tecnico al servizio delle facoltà di Ingegneria e, dall'anno scorso, anche di alcune di Economia, che quando utilizzano il test Cisia per effettuare una selezione lo fanno per esigenze legate alla capacità di offrire una buona didattica con le dotazioni di do-

cenza e di struttura che hanno a disposizione».

Che legame c'è tra il risultato nel test d'ingresso e le performance durante il corso di studi?

«Parlo dei test di ingegneria. Il Cisia ha dimostrato con le sue elaborazioni statistiche che chi si colloca nelle posizioni più alte ha statisticamente una carriera universitaria migliore e più veloce. Osserviamo per esempio che gli abbandoni ad ingegneria avvengono molto di più tra chi ha ottenuto un risultato insoddisfacente».

Che fine fanno i ragazzi che non passano il test?

«Se si riferisce ad ingegneria, gli studenti ad oggi possono iscriversi comunque accumulando però un debito formativo che dovranno colmare nel primo anno di studi. Per i concorsi nazionali e i corsi a numero programmato, credo che gli studenti scelgano un corso di ripiego per riaffrontare i test l'anno successivo».

Cosa ne pensa del boom che c'è stato nelle richieste per le facoltà sanitarie?

«Il periodo che stiamo affrontando di crisi e di incertezze, spinge studenti e famiglie a scegliere qualcosa che dia certezze almeno per il futuro. Sappiamo tutti che la maggior parte delle professioni sanitarie danno una buona possibilità di occupazione post laurea».

D.S.



Giuseppe Forte direttore del Centro Interuniversitario per l'accesso alle scuole di Ingegneria

